

LA MAIL

Mail di: Nunzio

Oggetto: FARMACI E STEATOSI

Data pubblicazione: 05.07.2010

Buongiorno dottoressa , sono un imprenditore di 42 anni del nord della Puglia. Ho un figlio stupendo di 3 anni e mezzo.

Sono trascorsi 14 anni dall'asportazione di un adenoma ipofisario prolattino secernente , riuscito al 98% (il residuale 2% mi costringe ad assumere ancora tuttoggi il dostinex –cabergolina 2 volte a settimana, ed iniezioni di testosterone ogni 3 settimane, oltre a perseguire sempre una tanto sperata perdita di peso , pesando ancora adesso 92 chili) .Il mio endocrinologo mi ha **sconsigliato** di assumere efexor , lamictal o altro in quanto appesantirebbero il mio fegato steatotico

Ma soprattutto i farmaci antidepressivi neutralizzerebbero gli effetti di sperata riduzione della prolattina perseguiti con DOSTINEX.

La mia domanda e' : esiste qualche farmaco stabilizzante dell'umore (euforizzante –anti –depress.) che non contrasti

Con l'effetto antiprolattinamico del dostinex e soprattutto che non riduca ulteriormente le mie potenzialita' sessuali e procreative maschili,

ma anzi le accresca ??

Mi permetto di aggiungere per concludere che il suo consiglio , sebbene molto importante, per il futuro mio e di mio figlio , non verra' assunto da me come prescrizione medica ma verra' da me valutato con grande discrezione e riservatezza.

Grazie e resto in fervida attesa. Saluto cordialmente

Nunzio

RISPONDE IL DOTT. MARCO RIVA

Gent. Sig Nunzio

le rispondo in qualità di “esperto” essendo uno psichiatra. Credo di non darle buone notizie in relazione al suo desiderio di iniziare una terapia con antidepressivi nel senso che questi farmaci hanno comunque una implicazione epatica venendo cioè metabolizzati anche nel fegato. Di fatto penso che il parere del suo endocrinologo sia sensato. Un'ipotesi “complessa” potrebbe essere quella di iniziare una terapia con escitalopram, che è probabilmente l'antidepressivo meno impegnativo per il fegato, con un monitoraggio sub-continuo della funzionalità epatica ma francamente mi sembra più opportuna una valutazione clinica dei rischi-benefici effettuata in team dal suo endocrinologo e da uno psichiatra in contatto con il collega.

Distinti saluti

Marco Riva